

Le origini della parrocchia di S. Bernardino a Roncadelle



Quando Gerolamo Porcellaga nel 1515 dispose nel proprio testamento che il reddito di un terreno di Roncadelle venisse destinato a mantenere presso la chiesa di S. Bernardino un sacerdote permanente scelto dai propri eredi, forse non sapeva di creare l'occasione concreta per far nascere la parrocchia di Roncadelle. Ma ciò fu reso possibile dalla concomitanza di diversi fattori.

La comunità locale, che faceva parte della parrocchia suburbana di Fiumicello dopo che questa nel 1388 si era staccata dalla parrocchia cittadina di S. Giovanni, reclamava da tempo un riferimento ecclesiastico più vicino. Era infatti molto disagiata provvedere all'assistenza religiosa dei malati e dei moribondi o al battesimo dei neonati, soprattutto in caso di intemperie e durante le frequenti piene del Mella. Ma la comunità di Roncadelle non era in grado di offrire sufficienti garanzie economiche per mantenere un sacerdote fisso e doveva accontentarsi della Messa festiva che il monastero di S. Giulia provvedeva da tempo a far celebrare nella propria antica chiesetta, posta sulla strada di Travagliato, accanto al vecchio mulino di Roncadelle.

I Porcellaga, dal canto loro, cominciavano a vedere nell'istituzione di un giuspatronato sulla nuova chiesetta di S. Bernardino, eretta dai francescani nella seconda metà del '400 a poca distanza dal loro castello, la possibilità di un'assistenza religiosa continuativa per sé e per la popolazione locale, che tra l'altro era disposta a sostenere una parte delle spese di sostentamento del sacerdote. Non si lasciarono quindi sfuggire l'occasione offerta dal testamento di Girolamo Porcellaga.

La convergente volontà della popolazione e dei Porcellaga trovò il favore della curia vescovile di Brescia, orientata a favorire la nascita di nuove parrocchie chiedendo come unica condizione che qualcuno (una famiglia gentilizia, la vicinia o un ente religioso) si addossasse l'onere economico del sostentamento del parroco e della manutenzione della chiesa parrocchiale.

Si comprende allora perché solo nel '500 la comunità di Roncadelle, dopo vari tentativi che risalivano almeno al 1306, sia riuscita ad ottenere una sua autonomia nell'ambito ecclesiastico. Nel giro di pochi anni si costituì infatti a Roncadelle una curazia, gestita da un curato permanente, che faceva ancora riferimento alla chiesa "matrice" di Fiumicello, ma che andò assumendo una crescente autonomia nelle sue funzioni sacramentali e pastorali.

La chiesetta di S. Bernardino venne ampliata, dotata di campanile, affrescata con l'intervento del Romanino, che vi eseguì la pala d'altare. Accanto alla chiesa venne ricavato il camposanto, che accolse i defunti della comunità per quasi tre secoli. Si costituì una importante confraternita religiosa, dedicata al Ss. Sacramento (o Corpus Domini), che coinvolse molti Roncadellesi nelle pratiche devozionali e assistenziali. Da allora l'importanza dell'antica chiesetta di S. Giulia (e dell'omonimo monastero bresciano) andò gradualmente diminuendo sul territorio locale.

Il santo Patrono della comunità divenne così Bernardino da Siena, predicatore francescano molto popolare, che era passato anche da Roncadelle intorno al 1422. Accanto a lui fu sempre molto venerato, tanto da essere considerato il vice-Patrono della comunità, S. Rocco, il pellegrino francese guarito dalla peste, che veniva invocato durante le frequenti epidemie e pestilenze.

La testimonianza della raggiunta autonomia della chiesa locale è fornita dalla presenza del fonte battesimale, datato 1555. Pochi anni dopo venne adottata la registrazione dei battesimi e delle sepolture, in seguito ad un decreto del Concilio di Trento. La chiesa di S. Bernardino, allora dotata di soli tre altari, venne consacrata il 3 giugno 1565 e tre mesi dopo il vescovo Domenico Bollani iniziò la sua visita pastorale alla diocesi bresciana partendo proprio dalla parrocchia di Roncadelle. Dalla relazione di quella storica visita apprendiamo che la comunità locale era costituita da 725 anime, delle quali solo quattro risultavano "inconfesse", ossia lontane dalla pratica sacramentale. Erano certamente altri tempi!